

Via del Tratturo

Testo e foto di Luca Gianotti

Sei giorni di cammino, da Pescasseroli a Campobasso. Centododici chilometri alla scoperta dei tratturi, le grandi strade d'erba che collegavano l'Appennino abruzzese e il Tavoliere delle Puglie e venivano percorse dai pastori e dalle loro greggi.

Mettersi in cammino su una strada antica, le cui memorie si perdono nella notte dei tempi. Lo sapevano anche i pastori che ogni anno a settembre lasciavano i loro stazzi e andavano verso il mare: "Molti uomini hanno fatto il cammino che noi facciamo: la nostra orma si perde, ma la strada rimane", così recita una iscrizione posta all'inizio del tratturo Pescasseroli-Candela. Vie antiche e preziose come i tratturi sono ideali per diventare cammini a disposizione dei moderni viandanti. Ecco che nel 2021 l'associazione Compagnia dei Cammini, in collaborazione con la cooperativa Ecotur di Pescasseroli, ha ideato il rilancio: sito web, pagina Facebook, tracce GPS gratuite, pubblicazione della guida, un salvacondotto, un attestato finale e ovviamente i lavori di pulizia, manutenzione e segnaletica. I regi tratturi furono coordinati e razionalizzati da Alfonso I d'Aragona nel 1447 con l'istituzione, su modello spagnolo, della Dogana della Mena delle pecore in Puglia: erano le strade su cui si muovevano le pecore e avevano una larghezza ben definita, sessanta passi napoletani, corrispondenti a 111 metri. I quattro tratturi principali erano: L'Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Castel di Sangro-Lucera e Pescasseroli-Candela, di cui la Via del Tratturo segue il primo tratto.

Si cammina nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

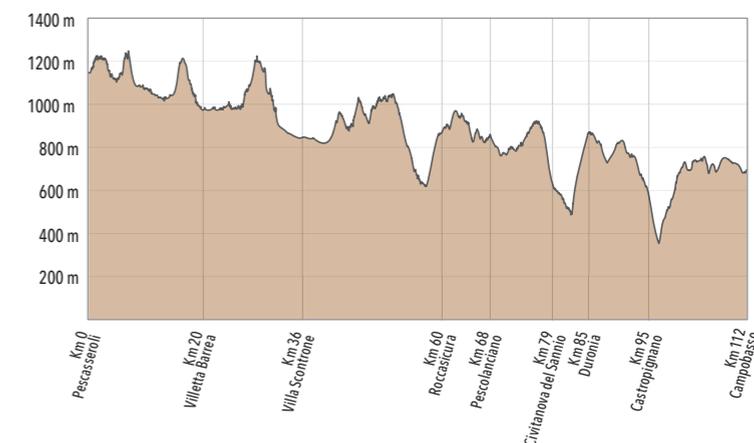




Il lago di Barrea, su cui si affacciano Civitella Alfedena e Villetta Barrea.

I primi due giorni di cammino sono nel Parco nazionale d’Abruzzo, con sentieri di montagna ben segnati, il lago di Barrea e la presenza di animali selvatici, in un ambiente che è protetto da cento anni. Dopo Alfedena si entra in Molise, si esce dal Parco nazionale e il paesaggio cambia: è un viaggio nelle tradizioni, nella cultura e nella religiosità delle genti molisane che da sempre hanno legato la loro vita alla pastorizia transumante. Senza dimenticare la natura, che anche in Molise è rigogliosa, ricca di acqua, profumi e fioriture; e anche in Molise non è raro imbattersi nelle tracce dell’orso, che sconfinava dal parco e frequenta questi versanti.

La Via del Tratturo parte dunque dalla piazza principale di Pescasseroli, sede del Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise. Ritirato il salvacondotto da Ecotur, il cammino entra



nel Vallone dell’Orso, e il nome già ci fa capire in che ambiente siamo. Si passa sotto il caratteristico paese di Opi e

il sentiero ora è segnato con la sigla TR (Tratturo Regio). Si scende in Val Fondillo, una delle valli più famose del parco.

SCHEDA TECNICA

Distanza: 112 km
 Tappe: 6
 Dislivello medio: 600 m
 Tempo: 35 h
 Periodo: tutto l’anno
 Difficoltà: escursionistica

HIGHLIGHTS

- La Val Fondillo
- Civitella Alfedena
- Museo della Transumanza a Villetta Barrea
- Il guado del Biferno
- Il Museo sannitico a Campobasso
- Gli scavi archeologici di Saepinum



Segue un tratto di asfalto, per entrare nella Camosciara, dove ancora troviamo tracce del tratturo antico. Superata la fresca Fonte Jajaque, si scende a Civitella Alfedena, altro paese caratteristico, dove si può osservare un branco di lupi in un grande recinto. Da qui si scende a Villetta Barrea, dove si conclude il primo giorno di cammino e dove va assolutamente visitato il Museo della Transumanza, gestito da Mariapia Graziani, una donna molto appassionata che saprà introdurvi a questa storia antica.

Uno degli ultimi testimoni della forma di nomadismo che era la transumanza è stato il pastore Nestore Campana, nato a Villetta Barrea nel 1910 e di cui conserviamo un prezioso diario. A dieci anni, nel 1920, il padre di Nestore invece di mandarlo a scuola lo portò "a fare l'università alle montagne" e in ottobre a fare la transumanza. Nestore era contento di andare in Puglia, ma l'autunno era piovoso, le tappe lunghe, c'era tanto fango e l'inizio della sua vita nomade fu molto duro: undici giorni per arrivare a Candela. Fino alla fine di

maggio il piccolo Nestore visse in Puglia con le greggi, finché tornò in Abruzzo dalla mamma, ma solo per poche ore, perché subito la vita di pastore lo portò di nuovo in montagna, allo stazzo dove si tenevano le pecore in estate. Così era la vita di ogni pastore, per tutta la vita.

Ripreso il Cammino, da Villetta Barrea si costeggia il lago fino a Barrea, e non è raro vedere i cervi che scendono a bagnarsi nelle acque del lago. Dopo una visita al centro storico, si imbecca il sentiero K1 che sale in



PRIMA DI PARTIRE

In libreria si trova la guida *La Via del tratturo a piedi* (Ediciclo editore, 2021), scritta da Bruno Petriccione e Sarah Gregg, che contiene le mappe del Cammino. Sul sito viadeltratturo.it è possibile scaricare gratuitamente le tracce GPS e trovare gli aggiornamenti e l'elenco delle strutture ricettive. Via del Tratturo è anche una pagina Facebook nella quale la comunità di camminatori si scambia notizie e fotografie. Un consiglio di lettura, per rivivere la storia dei Sanniti attraverso un antico viaggio a piedi da Roma al Molise: *Viteliù. Il nome della libertà*, di Nicola Mastronardi, Itaca Edizioni.

A sinistra: La Riserva naturale integrale della Camosciara.

Accanto: Le case di Civitella Alfedena.

luoghi molto selvaggi, fino al Valico dell'Aia. Si comincia a scendere, passando dall'antico abbeveratoio di Colle Faratto, fino a giungere ad Alfedena. Da qui si prosegue in piano, costeggiando il fiume Sangro, fino a Villa Scontrone, dove termina la seconda tappa. Il giorno successivo si entra in Molise, dal ponte della Zittola. Poco dopo si raggiunge un edificio imponente, purtroppo abbandonato: è la Taverna della Zittola, testimonianza dell'economia di accoglienza che si sviluppò nei secoli lungo

i tratturi, così come accade lungo i cammini moderni. Le taverne erano uno dei luoghi di sosta dei pastori nel lungo viaggio verso la Puglia, fornivano vino, cibo, alloggio e una stalla per muli e cavalli. Dove non c'era una taverna, i pastori si appoggiavano a un "amico", una famiglia di contadini che si sapeva ospitale, spesso dormendo all'aperto, ricevendo però un piatto caldo. Un'ospitalità in stile pellegrino, diremmo oggi. Alla Zittola, che è un bivio tratturale, il cammino lascia il tratturo Pescasseroli-Candela

per seguire quello Castel di Sangro-Lucera: si sale a Bocca di Forlì e poi a Montalto, costruito interamente lungo il tratturo, costituito quindi da due ali di case parallele. Il paese è pieno di fonti, luogo ideale per una sosta. Anche perché il lungo tratto successivo è selvaggio, su carrarecce nel bosco, tra belle fioriture di ginestre profumate nei periodi estivi. Raggiunto il torrente Vandra, si lascia il tratturo e si imbecca l'asfalto per raggiungere Roccasicura, un altro paese caratteristico dove passare la notte.

Ripreso il tratturo, si giunge al valico Merocco (960 m) e poi si scende a Masseria Gismundo e a Masseria Fischietto, entrambe luoghi di sosta lungo la transumanza, come lo erano le taverne. Siamo in un ambiente che ancora conserva le tradizioni pastorali: è facile incontrare greggi di pecore al pascolo e ancora si intuisce la dimensione del tratturo, perché il bosco fa da confine. L'arrivo a Pescocolanico dall'alto mostra come anche questo borgo sia costruito sul tratturo, con il castello medievale sullo sfondo.

All'entrata del paese una bella fontana tratturale decorata è un altro segno della memoria. La tappa termina a Civitanova del Sannio, altro caratteristico borgo da visitare. Dopo Civitanova, usciti dal paese, si incontra una lapide in memoria di Cesidio Gentile, detto Jurico. Nato a Pescasseroli nel 1847 e morto nel 1914 qui dove è posta la lapide (per una banale caduta da cavallo mentre faceva la transumanza), era un pastore e un poeta, apprezzato e valorizzato persino da Benedetto Croce. Anche lui

iniziò a fare la transumanza da bambino: "Mio padre di nov'anni mi diè l'uncino in mano e mi disse 'Piano piano camminiamo'. Mia madre piangendo mi baciò restando ferma. Dobbiamo andare in Puglia a guadagnarci il pane, con l'uncinetto in mano hai da guidare le pecorelle dritto per il tratturo". Jurico, come molti altri pastori, aveva imparato a leggere da solo, e trascorreva i lunghi momenti di sosta sui libri. Seguendo le tracce dell'antico tratturo, che appare e scompare, si giunge all'abitato di Duronia, il cui centro storico

non è sul percorso ma merita una deviazione, perché qui si respira ancora un'aria antica. È il paese di origine dell'attore Elio Germano, che è molto legato alla sua terra, e dal 1995, insieme al padre Giovanni, ogni anno organizza la manifestazione Cammina Molise: nel 2021 i quasi 200 partecipanti hanno percorso 70 chilometri in quattro giorni. Tutto iniziò quando un gruppo di molisani residenti a Roma, tra i quali Giovanni Germano, decisero di andare a Duronia a piedi, percorrendo 200 chilometri e da allora, ogni

estate, si ripete il rito della riscoperta di un tratto di Molise in cammino.

All'ingresso di Duronia campeggia un grande monumento dedicato ai lavoratori in miniera morti a Monongah, negli Stati Uniti, nel 1907. È una storia di emigrazione e di fatica e di pessime condizioni di lavoro: forse oltre 500 furono i morti in questo disastro minerario tra i peggiori della storia, di cui 171 italiani, la maggioranza molisani, e di questi ben 36 erano di Duronia.

Dopo Duronia il paesaggio è proprio quello che ci si aspetta dal Molise: dolci colline, ampi campi in estate gialli in contrasto con le macchie verdi dei boschi. Il tratturo continua aereo, tra campi rossi di sulla e macchie gialle di ginestre, incrociando la strada asfaltata, per poi scendere diretto su Castropignano, che si raggiunge incontrando la chiesetta tratturale di Santa Lucia, per poi risalire in un centro storico ben conservato e dominato dal Castello d'Evoli. Qui l'ospitalità è in un bel palazzo antico.

LA COMPAGNIA DEI CAMMINI

La Via dei Tratturo è un progetto lanciato e coordinato dalla Compagnia dei Cammini (cammini.eu), associazione che promuove il turismo responsabile attraverso esperienze di cammino in Italia e all'estero con guide professioniste. Organizza ogni anno circa 150 viaggi a piedi della durata di una settimana, tra i quali la Via del Tratturo. Viaggi sempre attenti ai valori della salute, del rispetto della natura, con alimentazione biologica e naturale e a base di prodotti locali. Fondamentale, inoltre, è l'incontro con chi vive nei luoghi in cui si organizzano i cammini, nello spirito di un vero turismo consapevole e a sostegno di territori meravigliosi e, in alcuni casi, dimenticati.

La campagna nei dintorni di Campobasso.





DA VEDERE, POCO DISTANTE DA CAMPOBASSO

Sepino si raggiunge in autobus da Campobasso ed è la degna conclusione di questo viaggio. In origine era un borgo dei Sanniti, e si chiamava Altilia. Poi con i Romani divenne Saepinum. Si possono visitare il teatro, il foro, Porta Bojano, il decumano. La città antica sorge sul tratturo Pescasseroli-Candela, attraversata dalle greggi transumanti nei loro spostamenti stagionali. Il luogo veniva usato già in epoca sannitica come punto d'incontro e di scambio dei prodotti agricoli con quelli pastorali. Al suo interno troviamo una fullonica, una sorta di tintoria-lavanderia di tessuti e pelli, un'attività chiaramente connessa alla pastorizia transumante.

A sinistra: Si guarda il fiume Biferno.

A destra: Il campanile della chiesa di San Bartolomeo, a Campobasso.



L'ultima tappa inizia in discesa: si raggiunge il fondovalle nel punto più basso del cammino, a 370 metri di altitudine. Poco prima di arrivare al fiume, la cappella di San Giacomo ci mostra un antico bassorilievo con pastori che pregano. Forse è di buon augurio per il guado che aspettava le greggi, anche se una volta sul luogo c'era un ponte poi crollato. Quindi oggi per passare il fiume Biferno dobbiamo guardare, ed è un momento emozionante. Il fiume è tranquillo, ma l'acqua può essere anche alta sopra il

ginocchio. In periodo di piena, invece, meglio evitare il guado e percorrere un chilometro di strada asfaltata trafficata per arrivare al ponte stradale. Superato il Biferno, si sale fino al borgo di Santo Stefano, lo si attraversa, si raggiunge Colle Caruso, si supera la chiesa di Madonna della Neve e si comincia a vedere Campobasso. Lasciando il borgo di Ripalimosani sulla sinistra, si scende sempre sull'antico tratturo, che è quasi sempre facilmente intuibile, fino alla periferia di Campobasso,

dove si giunge alla Taverna del Cortile, antica taverna tratturale ora pesantemente rimaneggiata.

Il centro di Campobasso è la meritata conclusione del cammino, si può ritirare l'attestato presso un negozio dal significativo e ironico nome Il Molise non esiste, si può visitare l'interessante Museo sannitico e si può assaggiare la miglior cucina molisana in una delle trattorie del centro. Tra i piatti tipici da provare ci sono la pizza e minestra, la

ciambotta, i cavatelli molisani (con le trachiuelle, cioè un ragù di costine di maiale), le allulere (quadratini in brodo con palline di agnello ripiene), il baccalà arracanato, il tutto innaffiato da un buon bicchiere di rosso Tintilia. Andrea Santorelli gestisce il negozio Chocolat/Il Molise non esiste e consegna gli attestati, oltre a prodigarsi in utili consigli per la visita di Campobasso: "I camminatori al loro arrivo mi raccontano che di questo cammino le cose che maggiormente

li hanno sorpresi sono il cambio di paesaggio tra la prima e la seconda metà del tragitto, un bel Molise che non conoscevano, l'ospitalità dei paesani lungo il percorso e la pulizia di Campobasso e le sue strutture ricettive". Concludiamo con le parole di Salvatore Moscatello, naturalista salentino, che ha percorso di recente questo itinerario: "La Via del Tratturo propone una esperienza autentica di sconfinamento e di incontro con abitanti e luoghi di molti altrove, nel

tempo della globalizzazione: i cippi lapidei erranti, i muretti a secco muschiati, i ripidi ginestrieti, le acque sospese nei laghi artificiali. Ti lasci un piccolo borgo alle spalle, al rintocco delle campane sommerse, pensi ai pastori su agli stazzi, i tuoi passi prendono il ritmo del gregge... e, lentamente, prosegui la tua transumanza: uno scrigno di voci e suoni nel silenzio di campi e monti, dove il sogno supera la realtà in un supremo anelito di caparbia resistenza e gentile accoglienza".